

Per una geografia che unisce. Raccordi interdisciplinari della geografia. Incontro di studio in onore di Gino De Vecchis (Roma, 4 dicembre 2017)

*Massimiliano Tabusi**

L'aula Odeion della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università La Sapienza di Roma è un luogo piuttosto speciale. Non solo incastonato nella Facoltà di Lettere e Filosofia, a sua volta nel cuore della città universitaria, ma è anche esattamente al centro del Museo dell'arte classica, o "museo dei gessi". Per entrare nell'Odeion occorre perciò attraversare uno spazio abitato dai calchi delle più belle e famose statue di epoca classica; uno spazio che – forza dello "spirito del luogo" – emana cultura, studio, ricerca. Una volta entrati ci si trova in una sorta di anfiteatro coperto, le cui gradinate sembrano unire in un abbraccio il pubblico e i relatori. Tutto attorno, calchi di statue del periodo romano. Il suo nome, Odeion, potrebbe (forse) tradursi come "edificio per l'ascolto": per questo non avrebbe potuto esserci spazio migliore per ospitare l'evento *Per una geografia che unisce. Raccordi interdisciplinari della geografia. Incontro di studio in onore di Gino De Vecchis*, che si è tenuto lunedì 4 dicembre 2017.

Come si comprende dal titolo, l'occasione è stata il saluto a Gino De Vecchis, giunto in quella fase della carriera in cui – almeno teoricamente – si dovrebbe avere finalmente diritto al riposo. Quanto al reale esercizio di quest'ultimo, conoscendo la propensione al lavoro del geografo romano, i pochi dubbi sarebbero stati presto fuggiti da una rivelazione del Direttore del Dipartimento, Giovanni Solimine, relativa ad una recente chiacchierata sulle prospettive future: «mi diceva Gino che un giorno a settimana, forse, pensa di *non venire*».

Tralasciando (almeno per un poco) l'ironia e la levità, che pure in una occasione così significativa non sono affatto mancate, a sottolineare la partecipazione non certo formale di chi era presente – è utile ricordare che l'incontro è stato organizzato dal Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche della Sapienza Università di Roma in collaborazione con l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia.

Nell'apertura Riccardo Morri ha delineato con grande chiarezza gli obiettivi che chi ha organizzato l'evento si è posto: rendere omaggio allo straordinario rapporto che ha legato, per oltre cinquant'anni, Gino De Vecchis all'Università La Sapienza come studente, come ricercatore, come geografo e come

* Siena, Università per Stranieri, Italia.

docente. Il titolo – che si deve a Daniela Pasquinelli D’Allegra – è stato un prezioso filo conduttore di tutti gli interventi, accomunati dal riconoscimento a De Vecchis di una tenace volontà di creare connessioni, condivisione e collaborazione a vantaggio della Geografia e della conoscenza più in generale. Nelle parole di Morri, una «ferma, costante, infaticabile e generosa volontà di costruire relazioni durature e di tenere insieme. Tenere insieme la didattica con la ricerca, la Scuola con l’Università, le persone tra di loro, le persone con le Istituzioni, Istituzioni con le Istituzioni, i Sodalizi con le Associazioni». La capacità, dunque, di creare relazioni non gerarchiche ma collaborative a tutti i livelli, dagli studenti ai collaboratori («non lavori *per* lui, ma *assieme* a lui», per usare ancora le parole di Riccardo).

Nel suo ampio e puntuale intervento il Rettore della Sapienza, Eugenio Gaudio, ha ricordato l’impegno infaticabile di Gino De Vecchis per la Geografia, disciplina che, secondo il Rettore, nella nostra epoca di internazionalizzazione e globalizzazione è sempre più preziosa e necessaria e che dovrebbe essere ben più diffusa. Unire, mettere assieme, ha evidenziato Gaudio, è difficile, ma tipico dell’uomo di cultura: richiede tempo, pazienza e rispetto per gli altri (dividere è invece facile, alla portata di tutti). Il Rettore ha ricordato le principali tappe dell’attività di De Vecchis presso La Sapienza: da studente, iscritto nell’Anno Accademico 1966-67 e laureato poi *cum laude* sia in Lettere Classiche (1970) che in Geografia (1973), e anche da ricercatore e docente (assistente Ordinario nel 1977, Professore Associato nel 1980, Professore Ordinario nel 2001). Il Rettore ha poi sottolineato con una battuta la costanza e l’assiduità dell’impegno presso l’Ateneo: «mi permetto di correggere: è stato detto che per Gino la Sapienza è stata una seconda casa. Penso invece che, come avviene per diversi di noi, sia stata la prima». Ha poi ricordato la capacità di apertura, sia verso altre discipline che verso la società. Lo testimoniano, ad esempio, i corsi multidisciplinari di educazione allo sviluppo, voluti da Gino De Vecchis in collaborazione con l’Unicef quasi trent’anni fa (quando il concetto di “terza missione” – almeno in Italia – non era ancora stato coniato) e oggi giunti alla XXVII edizione. Gaudio ha poi messo in evidenza l’impegno per la didattica della geografia, concretizzatosi in molte forme (dal lungo impegno nell’AIIG ai ruoli di consulenza per il Ministero nella formulazione dei programmi di geografia e nell’elaborazione delle indicazioni nazionali per i curricula della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione). L’intervento si è poi soffermato sulle vaste e rilevanti attività di ricerca oltre che sull’importante lavoro per la direzione – e la fondazione – di riviste geografiche prestigiose: sulla dimostrata capacità di “essere Maestro”, con l’esempio e il costante impegno nella formazione di giovani alla ricerca geografica.

Il Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza, Stefano Asperti, prendendo la parola, ha ripreso molti dei temi toccati da Gaudio, soffermandosi sulla capacità di unire, caratteristica di Gino De Vecchis, e sul suo impegno per la didattica della Geografia e l’apertura dell’Accademia verso l’esterno. Anche l’assiduità, la passione per la didattica e la dedizione alla Facoltà, alla ricerca e agli studenti sono stati evocati attraverso un aneddoto cui pare qui utile far cenno. Per alcuni anni e fino a un recentissimo *restyling*, infatti, il sito web della Sapienza Università di Roma ha riportato, nella pagina

dedicata ai docenti, una fotografia che, idealmente, li rappresentava tutti. Si trattava di un professore, ripreso di spalle, valigetta in mano, nell'atto di salire le scale e accedere alla Facoltà. Un incedere semplice, ma inconfondibile: si trattava proprio di Gino De Vecchis, che si scoprì così immortalato soltanto per caso, visitando il sito web dell'Ateneo. Ecco che, ha ricordato Asperti, in qualche misura Gino De Vecchis ha rappresentato «il docente della Sapienza, nella sua raffigurazione anche iconica».

Pure per Giovanni Solimine, Direttore del Dipartimento di Scienze Documentarie, Linguistico Filologiche e Geografiche, tra le caratteristiche di spicco di Gino De Vecchis c'è la capacità di lavoro (ricordavo in apertura la "rivelazione" che, in forma di battuta, lo sottolineava) ma anche lo "stile", la capacità di unire – particolarmente apprezzata in seno al Dipartimento – e, naturalmente, le importanti collaborazioni a carattere scientifico (tra cui sono state citate il progetto MAGISTER e le attività di dottorato).

Paolo Rozera, Direttore Generale del Comitato Italiano per l'Unicef, ha chiuso la prima sessione di interventi rimarcando le grandissime potenzialità della Geografia in relazione alla comprensione del mondo e della sua rete di flussi e relazioni. Come già avvenuto negli interventi precedenti, ha evidenziato la capacità di Gino De Vecchis di unire, per il tramite della sua passione, dagli studenti ai colleghi più esperti e ha concluso sull'importanza dello sguardo del geografo: «la geografia è uno strumento eccezionale per leggere tanti, tanti fenomeni sociali e noi abbiamo bisogno di occhi corretti, visionari, appassionati, che si occupino degli esseri umani».

A questo punto l'incontro è proseguito con delle vere e proprie relazioni scientifiche, di cui non dirò qui più che il titolo e il relatore (Giuliano Bertazzoni: *La Medicina d'Urgenza incontra la Geografia dell'Ambiente e della Salute*; Gianni Paoloni: *Roberto Almagia: spigolature nella vita di un intellettuale e della sua famiglia*; Luca Serianni: *La geografia come crocevia di saperi*) per tre motivi. Il primo, il principale, è che non sarei in nessun modo in grado di rendere la profondità scientifica dei contributi che, invece, meritano di essere colti appieno, testimoniando la relazione della Geografia con discipline apparentemente distanti, o comunque diverse, e fornendo una miriade di spunti e di informazioni; il secondo è che, fortunatamente, grazie al Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia il lettore potrà seguire per intero questi interventi con una ricerca in YouTube¹ a partire dal titolo dell'incontro; il terzo è che ho ormai praticamente esaurito lo spazio a mia disposizione, il cui residuo basterà appena per concludere questa "cronaca" con qualche ultima notazione.

Per far questo mi pare indispensabile sottolineare come fossero presenti – intervenendo per portare il saluto delle istituzioni e testimoniando così la capacità di "unire", dimostrata da Gino De Vecchis anche come Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia – tutti i "vertici" delle Associazioni e Sodalizi geografici italiani: Margerita Azzari, del Consiglio Direttivo della Società Geografica Italiana, che ha recato anche un indirizzo di saluto del Presidente Filippo Bencardino; Carla Masetti, Coordinatore centrale del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici; Giuseppe Scanu, Presiden-

¹ <https://www.youtube.com/channel/UCOCuM-V89nReZZo1UXUNQ3Q?reload=9>.

te dell'Associazione Italiana di Cartografia; Lidia Scarpelli, Presidente della Società di Studi Geografici; Andrea Riggio, Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani. Anche gli studenti, tramite un loro rappresentante, hanno voluto porgere un omaggio simbolico a Gino De Vecchis per la sua passione e dedizione.

L'incontro si è poi avviato alla conclusione con un intervento di Cristiano Pesaresi, che ha ripercorso alcune delle tappe dell'attività di Gino De Vecchis in tre principali ambiti: la ricerca (con l'esempio degli studi sulla montagna italiana e l'impegno per superare anche alcuni limiti insiti nelle modalità di definizione di questo ambito spaziale), la didattica (evidenziando come la didattica della geografia – che è comunque un tema a cavallo anche con la ricerca – sia stata sempre presente tanto nell'orizzonte concettuale quanto nella concreta attività di De Vecchis) e, infine, l'uso di strumenti sia sul versante della didattica che su quello della ricerca. Questo impegno ha portato alla creazione dell'attuale laboratorio geocartografico, che è oggi uno dei principali motori delle attività geografiche nella Facoltà, consentendo anche in questo caso di “unire” la geografia con la storia, l'archeologia, le scienze geologiche, ingegneristiche e altre discipline ancora.

Infine Gino De Vecchis, visibilmente emozionato, ha ringraziato tutti i presenti, coloro che sono intervenuti e chi ha organizzato l'evento; ne ha particolarmente apprezzato il titolo, trovandolo rappresentativo della sua visione dell'impegno accademico e della conoscenza geografica, e il luogo, che è stato quello della sua formazione. Ha raccontato della sua personale evoluzione del rapporto con la Geografia: da disciplina ben poco apprezzata nella scuola a impegno di una vita, una volta colta, all'Università, nella sua vera luce. Un passaggio, questo, che è stato anche illuminante per comprendere l'importanza delle modalità di trasmissione della disciplina e, dunque, della didattica della geografia. In un crescendo di visibile emozione, ha concluso il suo intervento con un ideale abbraccio a studenti e colleghi.

Se mi sarà perdonato uno sfioramento rispetto allo spazio concesso, ci terrei ad aggiungere che, come Segretario Generale dell'EUGEO, Association of Geographical Societies in Europe, desidero anch'io ringraziare Gino De Vecchis per lo straordinario impegno di cui l'EUGEO ha potuto beneficiare, in particolare nel campo dell'Education Geography. Si deve infatti a lui e all'AIIG un grande apporto sul tema, anche nella prospettiva della collaborazione con l'International Geographical Union nel percorso che ha portato quest'ultima organizzazione alla redazione dell'International Charter on Geographical Education (penso ad esempio alla “Carta di Roma”, esito di una sessione speciale promossa dall'AIIG con la partecipazione di IGU, EUGEO e EUROGEO al Congresso EUGEO di Roma nel 2013). Come persona devo poi a De Vecchis molti e preziosi insegnamenti legati proprio alla sua generosa capacità di unire, oggetto del titolo più volte evocato, e a quella speciale qualità – che egli possiede – di ascoltare *davvero* il suo interlocutore e di comprenderne il punto di vista, non facendogli mai in nessun modo pesare il suo ruolo e la sua esperienza, ambedue di grandissimo livello. Per questo, aggiungo solo due altre parole: grazie, Gino!